

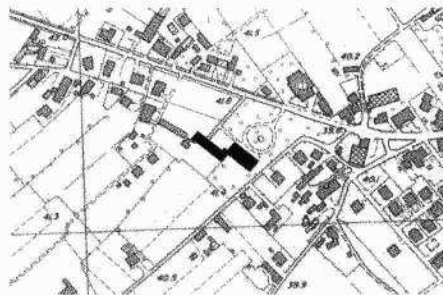
Villa Manolessio Ferro, Levi, Folco - Zambelli, Ferro, Chiozzi, Sorgato

Comune: Ponzano Veneto

Frazione: Merlengo

Via Talponera, 45

Irrv 00000846 Ctr 105 NE Iccd A 05.00144693



La villa venne edificata alla fine del XVI secolo dalla famiglia Ferro, veneziana, che aveva costruito le proprie fortune con l'esercizio dell'avvocatura e fu ammessa nel patriziato veneto nel 1662 (Salamon, 1981), riuscendo a mantenere, nel corso del XVII e del XVIII secolo, un immenso patrimonio fondiario, soprattutto nell'area di Merlengo. Alla fine del XVII secolo, Lazzaro Ferro, il più celebre esponente di questa famiglia, restaurò completamente la villa, come si legge sulla lapide che è sotto il bel poggolo della facciata a sud, con l'aggiunta dell'enorme abbaino e dei dodici busti di personaggi famosi che coronano lo stemma. Il complesso passò poi in proprietà ai Levi e quindi ai conti Folco-Zambelli, nobili vicentini; indi ne presero possesso i signori Chiozzi ed infine l'avv. Arturo Sorgato (Polo, 1984). Il complesso è visibile sia nella mappa seicentesca raffigurante il territorio di Merlengo (Salamon, 1981), sia nella mappa della Brentella disegnata dal Prati nel 1763; in entrambi i disegni essa appare come un voluminoso edificio fortemente connotato dall'alto timpano. Il complesso è ubicato ai limiti dell'abitato di Merlengo, completamente isolato nel suo contesto naturale, ma visibile, con il suo imponente fronte nord, dall'antica strada Talponera; davanti alla villa si apre una vasca in pietra di forme barocche con statua al centro, attorno a cui si sviluppa un ricco giardino piantumato.

Il lungo corpo padronale è completato da una barchessa con colombiera, parallela ma non allineata, che verso sud forma una piccola corte, aperta verso la campagna; completa il complesso della villa un oratorio ben conservato. Due gli ingressi al complesso, di cui il principale in asse con il corpo della villa; il secondo, più a ovest, conduce alla barchessa.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/09/16

Dati Catastali: F. 1, sez. B, m. 65/
68/ 69/ 70/ 76/ 78/ 90

Il corpo principale è costituito da un lungo parallelepipedo, alto due piani e coperto a padiglione; sopra la linea di gronda si imposta un alto timpano a profilo triangolare, passante sui due fronti principali dell'edificio, raccordato al tetto da due larghe e sinuose volute laterali simmetriche. Al centro del sopralzo timpanato si collocano tre grandi aperture, di cui quella centrale più alta a profilo centinato (oggi tamponata), cordate tutte di poggiolo in pietra a filo parete.

Sotto la cornice di gronda a fitti dentelli, delimitati da una fascia orizzontale, si estende una lunga teoria di busti in pietra collocati sopra le cimase delle finestre a profilo architravato con davanzi in pietra. La forometria del fronte è organizzata secondo uno schema modulato, che concentra sotto al timpano tre aperture centrali, affiancate da finestre singole; nei lunghi settori laterali si dispiegano poi altri cinque assi di finestre modulati secondo lo schema: 2-2-1.

Una grande aquila bicipite in pietra chiude, in chiave d'arco, la larga monofora centrale centinata, in corrispondenza della quale aggetta una lunga balconata in pietra che si prolunga, meno sporgente ai lati, davanti alle aperture laterali.

Tutte le aperture del piano terra, perfettamente in asse con le soprstanti, sono sormontate da una plastica cornice a bugnato, formata da grossi conci verticali degradanti dal centro ai lati; nelle porte d'ingresso il bugnato continua anche negli stipiti con piccoli conci quadrangolari.

Le tre statue collocate ai vertici del timpano, insieme a quelle poste in corrispondenza della parete piena tra le prime finestre laterali, concludono il ricco apparato scultoreo che caratterizza la facciata nord della villa, ben visibile a chi una volta percorreva la strada principale.

Il fronte sud, invece, è molto simile a quello principale, ma, privato di tutti gli elementi decorativi e scultorei, appare assai differente. Sulla lunga facciata alta due piani emerge al centro il sopralzo timpanato, che, privato dei raccordi laterali, appare molto alto e stretto. Sono assenti i mezzi busti e le cornici in pietra sia al primo piano che al piano terra e la grande aquila bicipite è qui disegnata, a tinte policrome, sulla superficie muraria.



Il fronte sud del complesso, aperto verso la campagna (Archivio IRVV)